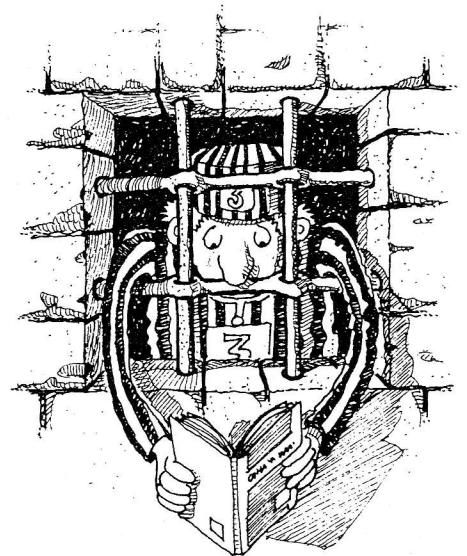


Biblioteche carcerarie

Cresce in ambito professionale l'attenzione nei confronti di un servizio di indubbia rilevanza civile



L'interesse per le biblioteche carcerarie, che negli ultimi anni ha visto aumentare interventi, articoli e pubblicazioni, è confermato in veste ufficiale da una fortunata raccomandazione dell'Ifla nella serie "Ifla professional reports", *Guidelines for library services to prisoners*, a cura di Frances E. Kaiser (n. 34, 1992), presentata successivamente nelle versioni spagnola (n. 37) e tedesca (n. 47), preceduta quest'ultima da una seconda edizione inglese (n. 46). La stessa Kaiser ha presentato le raccomandazioni nell'"Ifla journal" (1993, 1, p. 67-73), *An introduction to the International guidelines for library services to prisoners*, dalla quale riportiamo i principi di base:

Lo sviluppo dei regolamenti sui servizi per le biblioteche carcerarie

"I regolamenti scritti sulle biblioteche nelle prigioni, quando siano formulati, si limitano sovente ad affermare che nella prigione dovrebbe esserci una biblioteca e che i prigionieri hanno il diritto di accedere alla lettura del materiale che essa contiene, proprio come sovente si afferma che hanno il diritto di partecipare ad attività sportive o a frequentare una qualche for-

ma di programma educativo. Ad esempio, i regolamenti olandesi si limitano a sostenere che in tutte le prigioni ci dev'essere una biblioteca e che ciascun prigioniero ha il diritto di prender libri in prestito dalla biblioteca. Non si dice nulla sulla qualità di questa biblioteca. Poiché le regole carcerarie possono prescrivere che tutte le prigioni devono avere una biblioteca, potrebbero anche prevedere disposizioni per la biblioteca.

In molti paesi la biblioteca carceraria è caratterizzata dall'isolamento. Di solito la biblioteca serve da "libreria dietro le sbarre", ma la mancanza di bibliotecari qualificati impedisce lo sviluppo positivo verso una biblioteca "reale". Le biblioteche carcerarie sono anche isolate rispetto al mondo esterno, dove l'evoluzione sociale ha provocato cambiamenti nell'opinione pubblica sul ruolo delle biblioteche. Poiché a quanto pare questi cambiamenti di opinione hanno ignorato le biblioteche carcerarie, nell'ultimo decennio molti paesi hanno lavorato per lo sviluppo di raccomandazioni che garantiscano una certa qualità alle biblioteche carcerarie del loro paese.

Filosofia e scopi

Il primo passo da fare per mutare l'atteggiamento nei confronti del

servizio delle biblioteche carcerarie e per realizzarlo è il riconoscimento di principi base determinati:

— *I prigionieri hanno lo stesso diritto degli altri cittadini di accedere alle informazioni e di conseguenza a un servizio bibliotecario conveniente. Essi hanno il diritto di accedere alla lettura del materiale così come hanno il diritto di prendere parte ad attività sportive o di frequentare corsi per migliorare la propria educazione;*

— *Il servizio bibliotecario si deve trovare all'interno dell'istituto, in quanto in pratica i prigionieri non hanno la possibilità di frequentare biblioteche al di là delle mura della prigione;*

— *Le raccolte, i metodi operativi e l'organizzazione della biblioteca dovrebbero essere compatibili per quanto possibile con i desideri e con le necessità dei detenuti;*

— *Il servizio bibliotecario, in quanto parte integrante delle attività socioculturali, dovrebbe entrare pienamente nel programma delle attività della prigione. Perciò si dovrebbe concedere ai prigionieri il tempo sufficiente a servirsi della biblioteca;*

— *La biblioteca dovrebbe appoggiare le altre attività educative all'interno dell'istituto e le sue raccolte dovrebbero essere commisurate a*

questo scopo;

— *L'ambiente della biblioteca dovrebbe incoraggiare un clima di libertà intellettuale, di curiosità, di responsabilità, di ricerca creativa e di sensibilità culturale e dovrebbe preparare i prigionieri al loro rientro nella società.*”

Sono numerose le ricerche in atto o da poco ultimate sull'organizza-

zione e sulla storia delle biblioteche carcerarie, come conferma un esame di “Current research in library & information science”. In Canada sono state svolte due inchieste sui bisogni e sugli interessi culturali dei carcerati, mentre in Sudafrica lo Human sciences research council si è interessato agli effetti della biblioterapia sui carce-

rati (Dec. 1993, n. 129, 130, 152, 204, 205). Presso il dipartimento di biblioteconomia dell'Università del Galles, ad Aberystwyth, è stato elaborato un progetto di ricerca per mettere a punto una serie di indicatori convenienti, appropriati alla tipologia della biblioteca, per il complesso mondo dei carcerati, dove riveste un'importanza particolare l'aiuto ad occupare il tempo (Susan D. Lithgow, John B. Hepworth, *Performance measurement in prison libraries: research methods, problems and perspectives*, “Journal of librarianship and information science”, June 1993, p. 61-69). Sono stati compilati circa 270 questionari, con interviste in punti diversi: infatti l'iter e gli orari dell'inchiesta erano condizionati dall'organizzazione carceraria oltre che da situazioni specifiche, come la scarsità del personale di custodia. La selezione degli intervistati non poteva essere soggetta alle stesse regole delle inchieste normali, ad esempio prevedendo di intervistare un lettore ogni cinque, in quanto si ritenne opportuno considerare quattro categorie di carcerati, in base al rischio.

Di tutt'altro genere è il servizio di estensione alle biblioteche carcerarie che la State law library di Minneapolis svolge da dieci anni (Karen Westwood, *Prison law librarianship: a lesson in service for all librarians*, “American libraries”, Feb. 1994, p. 152-154). Il servizio riguarda in particolare le informazioni di carattere legale ed offre sovente ai carcerati la possibilità di consultare un avvocato gratuitamente o con poca spesa: “i carcerati — osserva l'autrice — sono ansiosi di trovare qualcuno che confermi la loro interpretazione della legge”.

Sulle biblioteche carcerarie sono stati pubblicati alcuni libri negli ultimi anni. Di *Books behind bars: the role of books, reading, and libraries in British prison re-* ➤

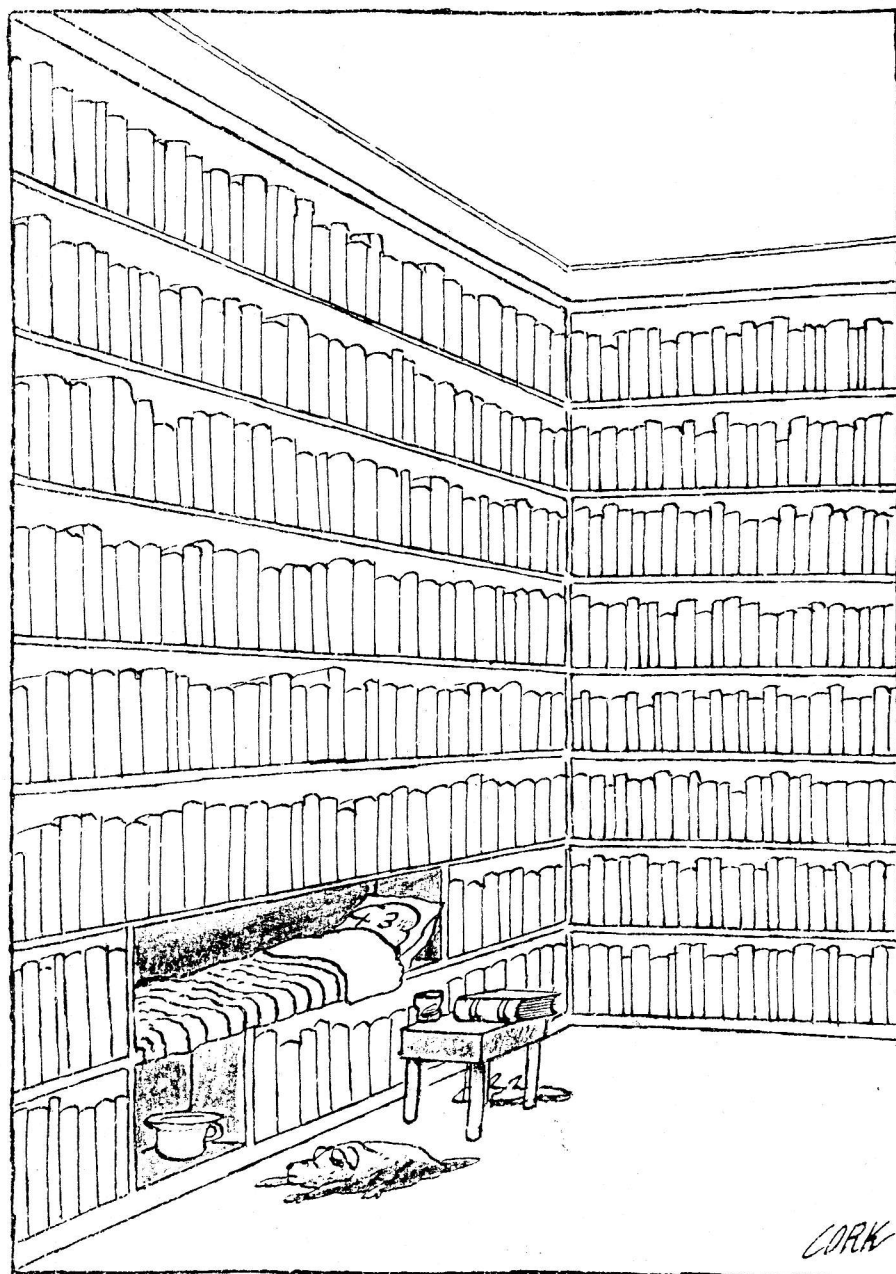


form, 1701-1911 (Westport, Conn., Greenwood press, 1992), di Janet Fyfe, si possono leggere due recensioni ampiamente favorevoli di Ellen Dwyer ("The library quarterly", Apr. 1994, p. 218-219) e di Ronald H. Fritze ("Libraries & culture", Spring 1994, p. 225-226). È interessante notare come, sia pure con le limitazioni del tempo, i libri fossero ben presenti nella cultura di una società che vedeva in essi un mezzo di rieducazione, magari secondo schemi obbligati. Nell'Inghilterra dell'Ottocento i carcerati costituivano un sistema isolato, "silenzioso", dove la vita in comune non ammetteva la parola. Non c'era accordo completo su quali libri si potessero ammettere, ma certamente quelli religiosi erano considerati un mezzo di rieducazione, benché si riconoscesse la lettura a scopo di trattenimento — ed in questo troviamo un aggancio con lo spirito moderno. Sovente i libri erano concessi in prestito come un premio, solo a chi si fosse comportato bene. Le scelte erano comunque limitate, se molti dei 1.099 volumi che costituivano la biblioteca di una nave di galeotti (però...) "risultavano difficilmente attraenti come lettura occasionale prima di dormire a prigionieri che avessero trascorsa la giornata in un lavoro duro", ad esempio i *Principi di filosofia morale e politica*.

Libraries inside: a practical guide for prison librarians, ed. by Rhea J. Rubin and Daniel Suvak (Jefferson, N.C., Mc Farland, 1995) è invece un manuale di interesse attuale, composto da sette contributi di bibliotecari carcerari, con esperienze diverse e opinioni talora in contrasto, che proprio per questa ragione può essere opportuno consigliare. Un'altra pubblicazione recente è *Down for the count: a prison library handbook* (Metuchen, NJ, Scarecrow, 1995) di Brenda Vogel (recensione di Hilary Glenn, "Journal of documentation", March

1996, p. 128-129), legata alla situazione americana e non esportabile in blocco, che evidenzia la necessità di compromessi con le esigenze dell'istituto. In effetti i vincoli imposti dalle necessità della sorveglianza e la conseguente ridotta mobilità dei carcerati, i gradi diversi di pericolosità, il rispetto rigoroso degli orari costituiscono limiti gravi a un uso indifferenziato della biblioteca e rendono necessaria la

predisposizione di un servizio articolato, che contempi anche la circolazione di cataloghi e di altri mezzi di informazione all'interno dell'istituto, ma fuori della biblioteca. In Francia l'accesso diretto dei prigionieri alle biblioteche carcerarie è stato ammesso solo nel 1985, ricorda Claudie Tabet (*Les bibliothèques d'un autre type: le "tiers réseau"*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1992, 4, p. 35-45). L'in-



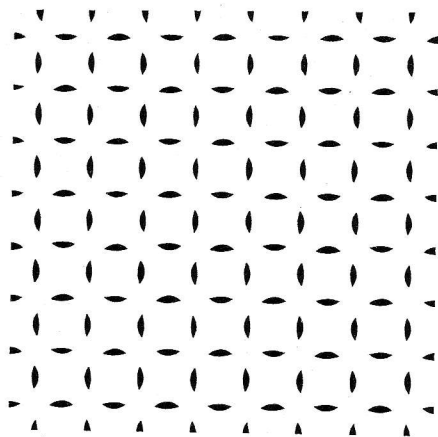
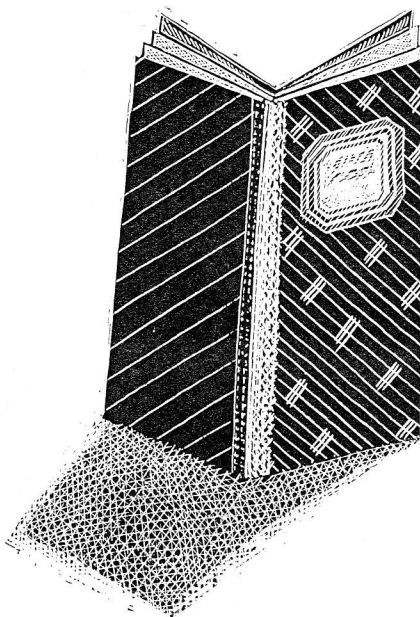
Overdue. Alla biblioteca pubblica di Oakland (California) è stato restituito un libro preso in prestito 88 anni prima da persona sconosciuta, forse la nonna di chi ha fatto la scoperta. La multa per il ritardo sarebbe stata di 1.600 dollari, se la biblioteca non avesse stabilito un limite massimo di sei dollari ("American libraries", Jan. 1996, p. 32).

Hacker. Il sistema bibliotecario della King County con le sue trentanove succursali serve un'ampia area intorno alla città di Seattle. Un intruso è riuscito a inserirsi nel suo sistema telematico impedendo per dodici giorni le transazioni e la consultazione del catalogo e causando la perdita delle multe per i ritardi. Nonostante un danno di 225.000 dollari per migliorare la sicurezza del sistema, poco tempo dopo si è verificata un'altra interruzione per cinque giorni ("Library journal", Apr. 1, 1996, p. 13).

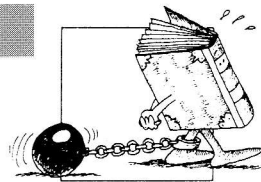
Theft. È stato arrestato un sospetto ladro di carte geografiche rare in varie biblioteche universitarie della costa atlantica degli Stati Uniti. 140 carte sono state recuperate. Se colpevole, l'accusato rischia fino a vent'anni di carcere e una multa fino a 500.000 dollari ("Library journal", Apr. 1, 1996, p. 14).

teresse per le biblioteche carcerarie è stato evidenziato in una lettera a "Library journal" (March 15, 1996, p. 10) dalla stessa Brenda Vogel, che chiama le prigioni, con la loro popolazione che supera il milione di abitanti, "l'industria degli Stati Uniti con lo sviluppo più rapido". Ci soffermeremo più a lungo su un'inchiesta promossa dalla Dorset County library, che ha studiato la situazione dei servizi bibliotecari nelle quattro carceri locali (due per adulti e due per minorenni) e nel 1992 ha pubblicato i risultati e le proposte in *Dorset - The inside story: prison libraries in Dorset*, text by Andrea Johnston, with Jackie Byrne. Scopo dello studio era un miglioramento del servizio, per altro già ritenuto buono, nel quale aveva dato risultati positivi il collegamento con la biblioteca pubblica. Il lavoro considera un piano di sviluppo nel quale i legami tra biblioteca pubblica e servizio bibliotecario del carcere riescano ulteriormente rafforzati. Lo statuto dell'Home office prison service era già tenuto a fornire una biblioteca a tutti i suoi istituti in Inghilterra e nel Galles, appoggiandosi alla bi-

blioteca pubblica locale, e ad utilizzare un bibliotecario a tempo parziale. I risultati sono stati buoni, anche se paragonati all'utenza delle biblioteche pubbliche, poiché la necessità di impiegare il tempo libero favorisce l'uso della biblioteca, nonostante il fatto che molti dei carcerati posseggano una capacità di lettura inferiore alla soglia degli undici anni. Nelle due prigioni per adulti, dove è ammessa la frequen-



za alla biblioteca una volta la settimana, il 40 e il 47 per cento dei carcerati si serve della biblioteca, mentre in quelle per minorenni la frequenza è notevolmente più elevata. In generale il servizio nel Dorset funziona bene: è disponibile il catalogo su microschede della biblioteca della contea, aggiornato settimanalmente, ed esistono risorse bibliografiche e un servizio di informazioni. Sarà comunque opportuno migliorare lo spazio a disposizione ed apportare modificazioni al servizio, compresa l'assegnazione di personale sia da parte della biblioteca di contea che dall'interno, facilitando quanto più possibile l'accesso alla biblioteca e permettendo comunque il cambio dei libri almeno una volta per settimana e la disponibilità del bibliotecario con maggiore frequenza. Lo studio della situazione si è soffermato in particolare sulla costituzione e sull'incremento delle raccolte, per le quali si considera un rinnovo annuale del 20 per cento, che non devono trascurare i gruppi etnici minoritari, il materiale non librario, i giornali ed i periodici, tenendo conto delle necessità della ricreazione come dell'educazione e dell'informazione, riflettendo insomma la problematica generale della biblioteca pubblica. Dalle raccomandazioni, molto dettagliate, traduciamo la pagina che dichiara gli scopi del servizio, che con- ➤



verrà confrontare con le raccomandazioni dell'Iflla.

Scopi ed obiettivi per le biblioteche carcerarie del Dorset

1. Scopi

1.1 Fornire un servizio bibliotecario per favorire e migliorare il livello di vita dei detenuti, rammentando che la detenzione di per sé non muta gli interessi di lettura di un individuo.

1.2 Ripetere quanto più possibile il servizio bibliotecario a disposizione dei cittadini del Dorset, pur considerando la situazione particolare che deriva dalle disposizioni del Servizio carcerario e dai regolamenti vigenti nei diversi istituti.

2. Obiettivi

2.1 Verificare che il servizio e il materiale riflettano e stimolino gli

interessi di lettura per il tempo libero dell'intera comunità carceraria, compresi coloro che abbiano esigenze particolari o che non abbiano l'inglese come lingua madre.

2.2 Fornire un servizio di informazioni alla comunità carceraria, integrato dalla disponibilità dell'intero complesso delle risorse informative reperibili nella biblioteca della contea.

2.3 Appoggiare l'attività educativa promossa dall'istituto carcerario e la serie di occasioni che esso offre, mediante il collegamento con gli insegnanti e la promozione della biblioteca come centro principale di risorse per l'istituto.

2.4 Fornire un servizio in grado di rispondere a richieste singole di pubblicazioni o di informazioni specifiche, pur tenendo conto della situazione particolare in cui opera

una biblioteca carceraria.

2.5 Promuovere la biblioteca all'interno dell'istituto, incoraggiare l'impiego positivo del tempo libero e far conoscere ai detenuti la serie dei servizi offerti alle persone ed alla società dalle biblioteche pubbliche.

2.6 Garantire ad ogni istituto carcerario il funzionamento di un servizio bibliotecario effettivo, efficiente e professionale." ■

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Le minoranze in biblioteca
- Problemi di conservazione
- Ancora sulla censura